

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 MAGGIO 1877

vimenti d'attenzione) un progetto di legge per modificazione alla dotazione della Corona. (V. *Stampato*, n° 106.)

Prego la Camera di volere mandare questo progetto di legge pel suo esame alla Commissione del bilancio, e la prego nel tempo stesso di volerne decretare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro delle finanze, della presentazione di questo progetto di legge relativo a modificazioni alla dotazione della Corona.

La Camera ha udito l'istanza del ministro perchè questa proposta sia inviata all'esame della Commissione del bilancio, e dichiarata d'urgenza.

Se non vi sono opposizioni, queste istanze s'intenderanno ammesse.

(Sono ammesse.)

MARCORA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che?

MARCORA. Sopra la proposta del presidente del Consiglio.

Voci. È stata votata!

MARCORA. Io osservo che domandai la parola in tempo utile.

PRESIDENTE. Devo dichiararle, onorevole Marcora, che quando ella domandò la parola, io aveva già dichiarato l'approvazione della proposta.

MARCORA. Io ho domandato la parola mentre ella parlava e prima che ella proclamasse l'approvazione della proposta ministeriale.

PRESIDENTE. Parli pure.

MARCORA. Io volevo domandare e domando alla Camera di non accordare il rinvio di questo progetto di legge alla Commissione del bilancio e di far seguire invece al medesimo la procedura ordinaria degli uffici.

Io non so capire la ragione per cui così di frequente i progetti di legge abbiano da essere sottratti alla procedura ordinaria.

Per ciò che riguarda questo progetto, senza volere ora esprimere sul suo merito alcuna opinione personale, io credo che dovesse essere nell'interesse stesso delle idee del Ministero che il medesimo venisse esaminato dagli uffici.

La mia proposta è, ripeto, che la Camera non approvi la domanda dell'onorevole presidente del Consiglio.

Voci. È già approvata!

PRESIDENTE. Mi tocca di ripetere all'onorevole Marcora che la sua parola giunse al mio orecchio, quando io aveva già pronunziata l'approvazione della Camera, in mancanza di opposizione.

MARCORA. Sarà; ma forse a lei sarà giunta tardi.

PRESIDENTE. Proprio tardi.

LETTURA D'UNA PROPOSTA DI LEGGE.

PRESIDENTE. Gli uffici avendo ammesso alla lettura una proposta di legge presentata dall'onorevole Scipione Ronchetti, vi si procede.

QUARTIERI, segretario. (Legge)

« Signori! Da molti anni i comuni di Paderno Fasolaro, Castelveverde, Ossolaro e Bordolano, tutti della provincia di Cremona, i primi tre aggregati al mandamento di Pizzighettone, ed il quarto a quello di Soresina, reclamano di essere invece aggregati al mandamento di Casalbuttano.

« Con successive deliberazioni 7 settembre 1862, 27 febbraio 1868, 22 marzo 1874, il Consiglio comunale di Paderno Fasolaro chiese insistentemente tale aggregazione. Che anzi nel gennaio 1868 moltissimi abitanti di quel comune presentavano a questo scopo una speciale istanza ad una Commissione istituita dal Consiglio provinciale di Cremona onde studiare un migliore ordinamento delle circoscrizioni mandamentali della provincia.

« Nè meno vive e meno ripetute furono le istanze degli altri comuni suaccennati per lo stesso intento.

« Il Consiglio provinciale di Cremona, con deliberazione 1° settembre 1874, senza alcuna opposizione esprimeva voto favorevolissimo ai desiderii di questi comuni.

« Ma il Ministero a quell'epoca si limitò a prendere atto di questi voti e ad assicurare che ne avrebbe tenuto conto in progresso di tempo.

« Se non che troppo urgenti sono le ragioni poste in campo da questi comuni perchè più oltre si tardi ad assecondarle.

« E per verità il comune di Paderno dista dalla pretura di Pizzighettone circa 19 chilometri; quelli di Castelveverde e di Ossolaro circa 20, e quello di Bordolano dista dalla pretura di Soresina circa 14 chilometri. All'incontro il comune di Paderno dista dalla sede della pretura di Casalbuttano 3 soli chilometri; Castelveverde, Ossolaro e Bordolano ne distano soltanto 5 all'incirca. Ora ognuno vede come sia affatto ingiustificabile l'obbligare gli abitanti di tutti questi comuni a recarsi alla pretura ad essi attualmente assegnata per ogni loro bisogno della autorità giudiziaria; mentre si trovano a così poca distanza da quella di Casalbuttano.

« Aggiungasi che questi comuni hanno rapporti commerciali ed amministrativi ben più stretti col più vicino comune di Casalbuttano di quel che non abbiano col comune di Pizzighettone e di Soresina rispettivamente; e che ad evidenza della loro aggregazione a Casalbuttano maggior vantaggio ne